

BT
111-112
2014

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



TEATRO COME AMBIENTE ARRICCHITO

BIBLIOTECA TEATRALE



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 25,00

BULZONI

Roberto Ciancarelli / *Presentazione* □ Silvia Carandini / *Le ricchezze del teatro: nella storia e nel mondo di oggi* □ Michele Cavallo / *Teatro nel sociale. Note a margine* □ Alessandro Pontremoli / *Lo spettacolo fra verità e rappresentazione: il teatro sociale e di comunità* □ Franca Zagatti / *Persone che danzano. L'esperienza artistica del movimento nel contesto educativo e di comunità* □ Nicola Purgato / *Gli atelier o l'invenzione del quotidiano* □ Valentina Esposito / *Il Teatro in Carcere: dinamiche trasformative e ricaduta trattamentale* □ Aldo Roma / *Il teatro silenzioso: appunti e riflessioni intorno al teatro dei sordi* □ Irene Scaturro / *Il progetto Punti di vista: storia di un esperimento sensoriale* □ Guido Di Palma / *Il teatro impoverito come ambiente arricchito ovvero del teatro sociale* □ Laura Maggi, Sergio Fucile / *Le tecniche teatrali sono in grado di influenzare positivamente il cervello umano?* □ Fabiola Camuti / *«Ma c'arivamo a dama?». Teatro e qualità della vita dentro e fuori dal carcere: osservazioni sul campo e prospettive di ricerca* □ Nicola Modugno / *La malattia di Parkinson* □ Silvia Rampelli / *Un laboratorio sulla performatività per la malattia di Parkinson* □ Paolo De Vita / *Teatro come ambiente arricchito* □ Paola Quarenghi / *La cosa che sono mi farà vivere. Diario di un'esperienza di teatro con persone affette dal Parkinson* □ Andrea Borghini, Gerardo Pastore, Paola Tancorre / *Il Polo Universitario Penitenziario di Pisa: esperienza e opportunità formativa* □ Ferruccio Marotti / *L'utopia del teatro necessario e la realtà delle politiche culturali: il caso Bali*

BT 111-112, luglio-dicembre 2014

BULZONI EDITORE

BT 111-112 (luglio-dicembre 2014)

Biblioteca Teatrale n. 111-112 (luglio-dicembre 2014)
Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
fondata da Ferruccio Marotti e Cesare Molinari

Teatro come Ambiente Arricchito

Consiglio scientifico: Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Hans-Thies Lehmann (Goethe-Universität Frankfurt am Main), David J. Levin (University of Chicago), Richard Schechner (New York University), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma “Tor Vergata”), Delia Gambelli (Sapienza Università di Roma), Cesare Molinari (Università di Firenze)

Comitato direttivo: Silvia Carandini, Roberto Ciancarelli, Vito Di Bernardi, Guido Di Palma, Aleksandra Jovičević, Luciano Mariti, Ferruccio Marotti, Paola Quarenghi, Emanuele Senici, Luisa Tinti

Comitato di redazione: Stefano Locatelli (resp.), Annamaria Corea, Aldo Roma, Desirée Sabatini, Irene Scaturro

Direttore responsabile: Lorenzo Guglielmi

Curatori del fascicolo: Roberto Ciancarelli, Fabiola Camuti, Aldo Roma
Redazione del fascicolo: Aldo Roma, Irene Scaturro, con la collaborazione di Cecilia Carponi
Traduzioni: Fabiola Camuti, Irene Scaturro

Il presente volume è pubblicato con il contributo del progetto di ricerca multidisciplinare della Sapienza Università di Roma:

Changes and transformations in the 'quality of the presence' connected to the exercises' practice in the performer's training: functional correlates in human cortical activity and comparison with changes in synaptic plasticity in animal experimental models of enriched environment

Responsabile scientifico: Prof. Roberto Ciancarelli

Pubblicazione a cura del Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Sapienza Università di Roma

Siti internet della rivista:
<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale>
<http://w3.uniroma1.it/cta/editoria/editoria.htm>
<http://www.dass.uniroma1.it/node/5710>

I saggi pubblicati nella rivista sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*.
Responsabile: Stefano Locatelli

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo, € 55,00
- Estero, € 85,00
Un fascicolo € 18,00
Fascicolo doppio € 25,00
Fascicolo triplo € 35,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,
via dei Liburni 14, 00185 Roma

© 2016 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.

I testi devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi alle norme tipografiche della rivista.

I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte, nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986
Fotocomposizione e impaginazione: Aldo Roma
Stampa: Tipolitografia CSR - Roma

BIBLIOTECA
TEatraLE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE

TEATRO
COME AMBIENTE ARRICCHITO

a cura di

Roberto Ciancarelli, Fabiola Camuti, Aldo Roma

BULZONI EDITORE

Indice

<i>Sommari</i>	p. 7
Roberto Ciancarelli, <i>Presentazione</i>	» 21

PARTE PRIMA TEORIE E PRATICHE DEL TEATRO NEL SOCIALE

Silvia Carandini, <i>Le ricchezze del teatro: nella storia e nel mondo di oggi</i>	» 27
Michele Cavallo, <i>Teatro nel sociale. Note a margine</i>	» 33
Alessandro Pontremoli, <i>Lo spettacolo fra verità e rappresentazione: il teatro sociale e di comunità</i>	» 45
Franca Zagatti, <i>Persone che danzano: l'esperienza artistica del movimento nel contesto educativo e di comunità</i>	» 57
Nicola Purgato, <i>Gli atelier o l'invenzione del quotidiano</i>	» 63
Valentina Esposito, <i>Il Teatro in Carcere: dinamiche trasformative e ricaduta trattamentale</i>	» 77
Aldo Roma, <i>Il teatro silenzioso: appunti e riflessioni intorno al teatro dei sordi</i>	» 91
Irene Scaturro, <i>Il progetto Punti di vista: storia di un esperimento sensoriale</i>	» 105

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
Lillecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2016 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

PARTE SECONDA
PER UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

Guido Di Palma, <i>Il teatro impoverito come ambiente arricchito ovvero del teatro sociale</i>	» 121
Laura Maggi, Sergio Fucile, <i>Le tecniche teatrali sono in grado di influenzare positivamente il cervello umano?</i>	» 137
Fabiola Camuti, « <i>Ma c'arivamo a dama?</i> ». <i>Teatro e qualità della vita dentro e fuori dal carcere: osservazioni sul campo e prospettive di ricerca</i>	» 145
<i>L'approccio multidisciplinare nell'assistenza alla malattia di Parkinson</i>	» 159
Nicola Modugno, <i>La malattia di Parkinson</i>	» 161
Silvia Rampelli, <i>Un laboratorio sulla performatività per la malattia di Parkinson</i>	» 165
Paolo De Vita, <i>Teatro come ambiente arricchito</i>	» 169
Paola Quarenghi, <i>La cosa che sono mi farà vivere. Diario di un'esperienza di teatro con persone affette dal Parkinson</i>	» 173
Andrea Borghini, Gerardo Pastore, Paola Tancorre, <i>Il Polo Universitario Penitenziario di Pisa: esperienza e opportunità formativa</i>	» 185
Ferruccio Marotti, <i>L'utopia del teatro necessario e la realtà delle politiche culturali: il caso Bali</i>	» 201

SOMMARI

PARTE PRIMA
TEORIE E PRATICHE DEL TEATRO NEL SOCIALE

SILVIA CARANDINI

Le ricchezze del teatro: nella storia e nel mondo di oggi

Il contributo propone una riflessione introduttiva sul *teatro come ambiente arricchito* nel tempo e nella storia, prendendo in considerazione alcuni casi esemplari in cui i due termini del discorso, l'*ambiente* e l'*arricchimento*, possono definire il teatro in quanto elemento funzionale all'azione politica, sociale, educativa e terapeutica. L'autrice, infine, passa in rassegna alcune tra le più recenti ricerche portate avanti sull'argomento da giovani studiosi.

The Richness of Theatre: in History and Nowadays World

The article offers an introductory reflection about *theatre as an enriched environment* during time and history, and considers some exemplary cases in which the two terms of the discussion – namely, the *environment* and the *enrichment* – can define theatre as a functional element for the political, social, educational and therapeutic action. Finally, the author reviews some of the latest research that has been carried out by young scholars on the subject.

MICHELE CAVALLO

Teatro nel sociale. Note a margine

I maestri del Novecento avevano già formulato l'idea di un teatro come realtà intensificata, che agisce, tramite il lavoro dell'attore e sull'attore, su una riconfigurazione dell'esperienza umana. Contestualizzando la nozione di *ambiente arricchito* è possibile creare un parallelo ontologico con l'ambito teatrale, e più in generale con le dinamiche relazionali. Il contributo mette in evidenza il paradossale potere del teatro, il quale giunge a un arricchimento attraverso un'operazione di impoverimento, ovvero spogliando il teatro stesso dei suoi orpelli e riempiendolo del valore simbolico e reale del lavoro performativo. Si pone infine l'accento su quelle "situazioni" teatrali che hanno portato queste paradossali acquisizioni fuori dai teatri stessi, per sconfinare in quell'ambito comunemente detto del "teatro sociale".

Theatre in the Social Field. Marginal Notes

The twentieth-century theatre practitioners have already formulated the idea of theatre as an intensified reality, that acts – through the work of and on the actor – on a new configuration of the human experience. The contextualized notion of *enriched environment*, creates an ontological parallel with the theatrical framework and, more in general, with the relational dynamics. This essay outlines the paradoxical power of theatre, that manages to produce an enrichment through a movement of impoverishment. Such a result is obtained by divesting theatre of its own frills, and by filling it with the symbolic and real value of the performative work. Lastly, this essay highlights those theatrical “situations” that brought such paradoxical acquisitions outside theatres, thus crossing over into the field that is commonly known as “social theatre”.

ALESSANDRO PONTREMOLI

Lo spettacolo fra verità e rappresentazione: il teatro sociale e di comunità

Una riflessione sullo spettacolo contemporaneo non può oggi prescindere dal teatro sociale, che negli ultimi anni ha risollevato prepotentemente il problema del teatro come essenza della comunicazione, come rappresentazione più o meno contrapposta alla verità, come condizione protetta all'interno della quale i soggetti cominciano l'avventura della vita riproposta a se stessa.

Sulla scorta della riflessione fenomenologica l'intervento contribuisce a pensare il teatro oltre il concetto di *rappresentazione della presenza*, e a collocare l'esperienza del teatro sociale sul versante della vita, coi suoi risvolti di concretezza pratica, laddove esso, attraverso i processi di comunità, crea legami, dà voce e strumenti adeguati a chi generalmente non li ha; diviene una strada per la maturazione delle identità, personali e collettive; suscita nuove azioni che si dispiegano nella reciprocità e nella condivisione.

Performance between Truth and Representation: The Social and Community Theatre

The reflection about contemporary theatre today cannot prescind from social theatre, a phenomenon that, in the last years, has forcefully raised the issue of theatre as the essence of communication, as a representation that can be more or less counterposed to truth, and as a safe environment where individuals are given the possibility to reconsider their own lives through new lenses.

On the basis of the phenomenological reflection, this paper is an attempt to rethink theatre beyond the concept of the *representation of presence*, and to

place the experience of social theatre within the realm of life; thus shedding a light on its pragmatic implications and on the community processes that are involved in: a) creating bonds; b) giving expressive instruments and a voice to those who usually don't have one; c) helping people to develop both their personal and collective identities; d) encouraging each individual to take action for the group's sake.

FRANCA ZAGATTI

Persone che danzano: l'esperienza artistica del movimento nel contesto educativo e di comunità

La convinzione che l'esperienza del danzare non solo sia possibile a tutti, ma rappresenti un'opportunità e un diritto per tutti, risulta essere il paradigma fondativo della danza in ambito educativo e sociale. Creando e offrendo contesti di facilitazione espressiva e motoria, viene accolta la sfida dell'essere corpo che si concede all'esperienza artistica; si lavora a partire da ciò che ognuno è, e può fare, nella convinzione che ogni gesto, ogni movimento possano trasformarsi in una dimensione artistica e poetica. Nelle esperienze di danza educativa e di comunità, oggi estremamente diffuse anche in territorio italiano, non si offrono percorsi di “ammaestramento”, ma processi corporei di conoscenza, evoluzione e trasformazione aperti al piacere di muoversi, danzare, inventare e adattabili ai luoghi, alle situazioni, alle persone.

Dancing People: The Artistic Experience of Movement within the Educational and Community Context

The firm belief that the experience of dancing is possible for everybody and represents an opportunity and a right for the whole community is the paradigmatic foundation of dance forms practiced within the educational and social field. Creating and providing contexts where the individuals may freely express themselves – also through motor facilitation – means to accept the challenge of a body that embraces artistic experience. The starting point is the acceptance of what everyone is and can do, as every gesture and movement can be transfused into a poetic and artistic dimension. Educational and community dance (today extremely popular in Italy as well) does not offer classes to “instruct” the body, but proposes corporeal processes of knowledge, evolution and transformation that are adaptable to places, situations and people, and constitutes a chance to open individuals up to the pleasure of movement and creativity.

NICOLA PURGATO

Gli atelier o l'invenzione del quotidiano

Il saggio analizza l'esperienza dell'autore, psicoterapeuta di indirizzo lacanian, con i minori all'interno delle due comunità educative-riabilitative l'Antenna 112 e l'Antennina di Venezia. Ogni bambino è visto come un enigma, un soggetto che possiede una struttura singolare, una propria modalità originale di percepirsi, di pensare il mondo e il rapporto con l'Altro. Il sintomo non è infatti solo indicatore di un disturbo, di un cattivo incontro o di una problematica del corpo o della mente, ma un mezzo che il soggetto inventa per affrontare la propria difficoltà di vivere. Anche in situazioni particolarmente difficili – come la psicosi o l'autismo – si cerca di cogliere nel sintomo (che viene considerato come un “biglietto da visita”) l'invenzione di ciascun bambino che spesso può essersi cristallizzata in una stereotipia, in una filastrocca o una fissazione su un oggetto. È questo il punto di partenza per un lavoro non tanto di interpretazione, quanto di “costruzione” – lavoro sviluppato in particolare negli “atelier”. Sono gli atelier il vero peso del lavoro educativo, riabilitativo e clinico in quanto sono la cornice simbolica spazio-temporale entro cui, in un'atmosfera di accoglienza, rispetto e gioco, ogni bambino può presentare e mettere al lavoro il proprio “biglietto da visita”.

The Atelier or the Invention of the Daily Life

The essay analyses the experience of the author – who is a Lacanian psychotherapist – with young patients at Antenna 112 and Antennina, two rehabilitation and education centres in Venice. Each child is considered as an enigma, a person with a unique structure and an original way of perceiving the self, the world, and the relationship with the Other. Symptoms are not just simple indicators of a disorder, of a bad encounter, or of a problem related to the body or the mind; they are means invented by each individual to face her or his own difficulties. Even in particularly difficult situations – such as psychosis or autism –, it is important to discover under the symptom (which is considered as a “visiting card”) each child's invention, which might be crystallized in a stereotype, in a nursery rhyme or into the fixation for an object. The symptom constitutes a starting point towards the “construction” (rather than the “interpretation”) work developed within the “ateliers”, where the real sense of the educational, rehabilitative and clinical work lies. The ateliers are the symbolic framework of space and time in which – surrounded by an atmosphere of acceptance, respect and playfulness – each child may present and put at work his/her own “visiting card”.

VALENTINA ESPOSITO

Il Teatro in Carcere: dinamiche trasformative e ricaduta trattamentale

L'attività teatrale praticata nel contesto “deprivato” del carcere, rappresenta uno strumento efficace per migliorare la qualità della vita dei cittadini reclusi e per accompagnare gli ex detenuti nel difficile percorso di re-inclusione e ricostruzione delle relazioni sociali. Il lavoro teatrale in carcere si inserisce all'interno dei percorsi trattamentali assumendo le finalità costituzionali della pena. A livello psicofisico sono stimabili effetti positivi in termini di apertura di prospettive e attese nuove, acquisizione di competenze linguistiche e relazionali spendibili nei rapporti con la società e le professioni possibili, acquisizione di orizzonti interpretativi del reale più ampi, capacità di trascendimento del sé, senso della responsabilità individuale e collettiva, gestione del vissuto carcerario, attenuazione dei conflitti interpersonali, lenimento del disagio psichico (ansia, depressione), riflessione sul passato, rinnovamento nella visione dei rapporti con il contesto familiare.

Theatre in Prison: Transformative Dynamics and Changes in Treatment

The theatre activity practiced in the “deprived” context of the prison is an effective tool to improve the quality of life of inmates citizens and to accompany ex-inmates through the difficult process of re-inclusion and reconstruction of social relations. Theatre work in prison might be considered as part of their treatment as its “effectiveness” is assessable in terms of institutional, relational, social and cultural mediation. At a psychophysical level it is possible to notice many positive effects: prisoners open up to new perspectives and embrace new expectations, develop new language and social skills, gain a sense of individual and collective responsibility, become capable of managing prison life, learn how to cope with interpersonal conflict, depression and anxiety.

ALDO ROMA

Il teatro silenzioso: appunti e riflessioni intorno al teatro dei sordi

Negli ultimi anni si è assistito a un rapido incremento dell'offerta teatrale legata al mondo dei sordi. Sono ormai molti e diversificati, infatti, i progetti, festival, compagnie e laboratori che producono spettacoli con l'integrazione di performer sordi e udenti, o elaborando una drammaturgia che affonda interamente le proprie radici nella cultura sorda.

Dopo alcune necessarie considerazioni preliminari sulla sordità, il presente contributo intende approfondire i contesti di produzione e di fruizione del teatro sordo partendo dalle esperienze pionieristiche del National Theatre of the Deaf (NTD) e della compagnia “Senza parole”, fino a quelle più recenti del Deaf West Theatre o del Laboratorio Zero. Sulla base di alcuni esempi tratti dalla scena contemporanea italiana e internazionale il saggio mette a fuoco le dinamiche relazionali che possono scaturire dall’incontro, nel contesto teatrale, tra cultura sorda e cultura udente. Con particolare attenzione alle specificità identitarie del teatro sordo e alla sua funzione nella prospettiva della valorizzazione, del riconoscimento e dell’integrazione della cultura sorda; una funzione valevole in particolare in Italia, dove si attende ancora un riconoscimento nazionale della Lingua dei Segni Italiana (LIS).

The Silent Theatre: Notes and Reflections around the Deaf Theatre

In recent years, there has been a rapid increase in the theatrical production related to the Deaf world. There are now many diversified projects, festivals, companies and laboratories that produce shows where Deaf and hearing performers are integrated, as well as dramaturgy that is immersed in the roots of Deaf culture.

After some preliminary considerations on deafness, this paper aims to analyse the contexts of production and fruition of Deaf theatre starting from the pioneering experiences of the National Theatre of the Deaf (NTD) and the company “Senza parole” (Speechless) up to the most recent ones, represented by the Deaf West Theatre or the Laboratorio Zero. On the basis of examples from the Italian and the international contemporary scene, the author focuses on the relationship dynamics that can result from the encounter, in the theatrical context, between Deaf culture and hearing culture. In particular, the essay examines the specific identity of Deaf theatre and its function in the perspective of appreciation, recognition and integration of Deaf culture. Such a function is crucial in Italy, especially nowadays, as the Italian Sign Language (LIS) is not yet nationally recognised.

IRENE SCATURRO

Il progetto Punti di vista: storia di un esperimento sensoriale

La ricerca pluridecennale della compagnia del Teatro de los Sentidos e del regista antropologo colombiano Enrique Vargas, basata sulla poetica dei sensi e sul recupero del rapporto intersoggettivo diretto, è introdotta attraverso il caso

di studio del progetto *Punti di vista*, che ha condotto alla realizzazione di un percorso multisensoriale ambientato nei locali del Museo degli strumenti musicali di Roma. Il labirinto sinestetico sviluppato in seno al laboratorio che ha coinvolto gli studenti non vedenti della Sapienza Università di Roma mostra come la creazione teatrale, qui sottratta alla “tirannia” della visione, possa generare un ambiente arricchito. L’oscurità e il silenzio diventano il presupposto per risvegliare le potenzialità evocative di tatto, olfatto e gusto, ma anche dispositivi che acquiscono udito e vista, lo “spazio vuoto” che permette di intrecciare i diversi stimoli sensoriali in partiture progettate con cura. Le varie fasi e il risultato del laboratorio sono raccontati e analizzati tenendo in considerazione sia la prospettiva degli studenti, che hanno collaborato attivamente alla messa in scena come attori-operatori (i metaforici abitanti delle stanze del labirinto), sia il feedback degli spettatori-partecipanti, viaggiatori invitati a seguire una serie di indizi lungo un cammino che ne accresce la consapevolezza e li restituisce trasformati alla quotidianità del mondo esterno.

Punti di vista. A Sensorial Theatre Experiment

The case study of the project *Punti di vista* introduces the research on sensorial language led by Colombian director and anthropologist Enrique Vargas and the theatre company Teatro de los Sentidos over a span of twenty years, and aimed to rediscover unmediated relationships among human beings. The synesthetic labyrinth devised during the workshop for visually impaired students of “La Sapienza” University of Rome shows how a theatrical process freed from the eyes’ preponderance may produce an enriched environment. Darkness and silence become means to awaken the sense of smell, touch and taste, and sharpen sight and hearing too, as both circumstances represent the “empty space” that makes it possible to develop complex sensorial patterns. The different stages and the result of the workshop are explored taking into account both the students’ perspective (as they are the metaphorical inhabitants of the labyrinth) and the feedback of audience members, who are considered as travellers, and encouraged to follow a journey conceived to increase their awareness of the world and modify their perception of everyday life.

PARTE SECONDA
PER UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

GUIDO DI PALMA

Il teatro impoverito come ambiente arricchito ovvero del teatro sociale

Per superare la dicotomia tra “teatro utile” e “teatro bello” è necessario ritornare agli elementi costitutivi dell’arte teatrale e abbandonare il pregiudizio estetico. Per approcciarsi al teatro sociale, è quindi indispensabile abbandonare l’orizzonte normativo delle poetiche mettendo in discussione il tradizionale apparato metodologico per adottare gli occhi dell’antropologo dei “mondi contemporanei”. Si tratta dunque di pensare i percorsi del lavoro teatrale come *tattiche* in grado di trasformare gli oggetti più disparati in materiali di lavoro indirizzati verso un orizzonte le cui prospettive, seppur mutevoli e incerte, sono garantite proprio dalla capacità di adattamento che dimostrano. Basti pensare all’infinita ricchezza dei “vagabondaggi” che persone e gruppi sperimentano nelle loro pratiche quotidiane di sopravvivenza per rispettare la diversità.

Impoverished Theatre as Enriched Environment, or rather, the Social Theatre

In order to overcome the dichotomy between “useful theatre” and “beautiful theatre” it is of capital importance to revisit the constituent elements of dramatic art and drop the aesthetical prejudice. For a systematic approach to applied theatre, it is necessary to abandon the normative perspective of poetics, questioning the traditional methodological system, and adopt the anthropologist’s point of view on the “contemporary worlds”. The theatrical workflows should therefore be considered as *tactics* aimed at turning the most disparate objects into working materials, capable of opening up new perspectives. These might be uncertain and mutable, but also very adaptable, as demonstrated by the richness of the “wanderings” and the struggles people and groups experiment in order to preserve their diversity.

LAURA MAGGI, SERGIO FUCILE

Le tecniche teatrali sono in grado di influenzare positivamente il cervello umano?

Il cervello acquisisce e richiama informazioni mediante l’attivazione di circuiti composti da neuroni che interagiscono fra loro in zone specializzate dette sinapsi, in cui si ha trasferimento di dati sotto forma di segnali elettrici. L’attività elettrica dei neuroni e la loro connettività è plasmata dall’interazione con il mondo circo-

stante. Il nostro cervello è altamente plastico e in grado di modificare, in seguito a stimolazioni specifiche, il numero di neuroni e sinapsi, la loro organizzazione in reti e la loro funzione.

Lo studio proposto analizza l’influenza della stimolazione ambientale sulle connessioni neuronali in modelli animali murini, comparando le alterazioni comportamentali, strutturali e funzionali rilevate in roditori allevati in un ambiente arricchito (AA) con quelle di individui cresciuti in ambiente standard. In particolare, i roditori cresciuti in AA – un ambiente che presenta complesse interazioni inanimate (giochi di legno, plastica ecc.) e sociali (gruppi di 15 topi), ed elevata attività motoria – presentano cambiamenti nelle funzioni dell’ippocampo e a livello comportamentale. I topi cresciuti in AA esibiscono inoltre un aumento dell’LTP, correlato a migliori performance nei test comportamentali di apprendimento spaziale. La stimolazione ambientale produce, quindi, un potenziamento della connessione sinaptica e della plasticità dell’ippocampo, modulando positivamente le capacità mnestiche e, più in generale, le funzioni cognitive.

Are Theatrical Techniques Able to Positively Influence Human Brain?

The brain receives and recalls information by activating neuronal circuits, highly interconnected via specialized regions called synapses, which transfer data in the form of electric signals. The electrical activity of neurons and their connectivity are shaped by the interaction with the surrounding environment. Our brain is highly plastic and able to dynamically adapt the number of neurons and synapses, their network organization and their function, in response to specific stimuli.

The proposed study analyses the effects of environmental stimulation on neuronal connections in animal models: rodents are housed in an enriched environment (EE) with motor and social stimuli, and the resulting behavioural, structural and functional alterations are compared with animals grown in standard environment. Rodents housed in EE with complex inanimate (wood and plastic toys, etc.) and social interactions (groups of 15 mice) and high motor activity, exhibit significant alterations both in behaviour and hippocampal functions. Moreover, mice under EE develop a LTP enhancement, allowing for better performances in behavioural tests for spatial learning. Thus, environmental stimulation induces potentiation of synaptic connections and hippocampal plasticity, positively modulating memory capability and cognitive functions.

FABIOLA CAMUTI

«Ma c'arivamo a dama?». Teatro e qualità della vita dentro e fuori dal carcere: osservazioni sul campo e prospettive di ricerca

L'interdisciplinarietà è divenuta negli ultimi anni una prospettiva indispensabile, un valido approccio in vari ambiti di ricerca. I movimenti di trasformazione che hanno riguardato tutti i linguaggi teatrali nell'ultimo secolo, in particolare lo sviluppo di sistematici metodi di ricerca riguardanti il lavoro dell'attore, hanno portato a nuove conoscenze e a una nuova consapevolezza rispetto ai meccanismi biologici e organici del teatro stesso. In particolare si è riflettuto su come il teatro, nelle sue differenti metodologie e applicazioni, possa essere un efficace strumento in ambito sociale e comunitario. È su questo punto che è nata la collaborazione con le neuroscienze e la fisiologia medica, nell'individuazione della nozione "ponte" di Ambiente Arricchito, che ben si presta nel voler delimitare la funzione che il teatro può assumere in situazione di disagio o privazione, come quella rappresentata dalla realtà carceraria. Grazie alla collaborazione con operatori che da anni affrontano in pratica e in prima persona queste tematiche, è nato il progetto "Theatre and the Quality of Life After Prison: the Role of an Enriched Environment on Brain Activity and Social Behavior".

Una prima fase del progetto è stata rappresentata dall'osservazione dell'attività teatrale svolta dall'Accademia di Teatro Sociale, laboratorio di formazione teatrale e culturale permanente, esterno al carcere, per coloro che escono in libertà o in misura alternativa.

Il presente contributo verte sull'attività stessa di osservazione e partecipazione al lavoro e illustra prospettive e metodologie di ricerca future ancora da sviluppare.

«Ma c'arivamo a dama?». Theatre and Quality of Life inside and outside the Prison. Field Observations and Research Perspectives

Over the last few years, interdisciplinarity has become an essential perspective, a valuable approach in various research fields. The movements of transformation that affected all the theatrical languages over the last century, in particular the development of systematic investigation method of the actor's work, led to new knowledge and awareness of the biological and organic mechanism of theatre itself. In particular, in recent years, there has been a concrete reflexion about how theatre, with its various methodologies and applications, can be an effective tool at the social and community level. This has resulted in a collaboration between neuroscience and human physiology, identifying Enriched Environment as "bridge". This notion is useful when attempting to delineate the role that theatre can play when dealing with situations of distress or deprivation, such as prison life.

Our collaboration with professionals who for years have been dealing with these issues daily and face to face, gave rise to the project "Theatre and the Quality of Life After Prison: the Role of an Enriched Environment on Brain Activity and Social Behavior".

The first phase of the project was the observation of the activity of the Accademia di Teatro Sociale, a permanent theatre and cultural laboratory, outside the prison, for those inmates who have served their sentences or who are freed on probation.

The paper focuses on the observation and participation to the work and illustrates research perspectives and methodologies to be developed in the future.

NICOLA MODUGNO, SILVIA RAMPPELLI, PAOLO DE VITA, PAOLA QUARENghi

L'approccio multidisciplinare nell'assistenza alla malattia di Parkinson

La malattia di Parkinson è un disturbo neurologico caratterizzato dalla presenza di sintomi motori, quali lentezza, tremore, rigidità e disturbi della deambulazione e sintomi non motori, quali depressione, ansia, psicosi, dolori, disturbi della pressione e del controllo sfinterico. La terapia farmacologica per un discreto periodo consente di gestire molto bene le difficoltà che questi sintomi causano, soprattutto quelli motori, ma dopo alcuni anni tali sintomi purtroppo rispondono meno bene ai farmaci, e si sviluppano delle complicanze che alterano la qualità della vita in maniera significativa. Spesso i pazienti tendono ad isolarsi rispetto al mondo circostante e anche le relazioni familiari possono alterarsi.

Negli ultimi dieci anni è stato provato che ogni paziente necessita di un'assistenza multidisciplinare che riesca a colmare alcune delle lacune non coperte dalla terapia farmacologica. La Onlus "ParkinZone" nasce con l'intenzione di costruire un modello assistenziale alla malattia di Parkinson, che si avvale delle arti terapie e di competenze artistiche relative al teatro, la musica e la danza. La pratica laboratoriale sviluppa un percorso integrato di corpo, voce, teatro, che pone il sentire al centro dell'azione, in una dimensione relazionale di gruppo, capace di rispecchiare i processi trasformativi individuali e di restituire alla persona un ruolo, un contesto, un campo di azione.

La testimonianza di Paola Quarenghi, formatasi in ambito teatrale con Giuliano Scabia e, in seguito, studiosa e docente di Discipline dello spettacolo alla Sapienza, mette in luce come la malattia possa offrire una nuova prospettiva per osservare il teatro, e come il teatro possa diventare un punto di osservazione nuovo da cui guardare la malattia.

The Multidisciplinary Approach in Assistance to the Parkinson Disease

Parkinson's disease is a neurological disorder characterized by motor symptoms – such as slowness, tremor, rigidity and gait disturbances – and non-motor symptoms, such as depression, anxiety, psychosis, pain, pressure and sphincter control disorders. Drug therapy for a discrete period allows to handle very well the difficulties caused by these symptoms, especially the motor ones, but after some years, unfortunately, these symptoms respond less well to drug therapy, developing complications that alter the quality of life in a significant way. Patients often tend to isolate themselves from the surrounding world, so that even family relationships may deteriorate.

Over the past decade it has been proven that each patient requires a multidisciplinary assistance, which is able to fill some of the gaps not covered by drug therapy. The NPO ParkinZone was born with the intention of building a multidisciplinary assistance model to Parkinson disease, by using artistic practices such as theatre, music, dance and arts therapies. The practical workshop integrates body and voice work with theatre practice, places perception and feelings at the core of the action, and focuses on the group relationships as a mean both to reflect the individual transformational processes and to reframe the person within a role, a context, a field of action.

The paper is enriched by the direct account provided by Paola Quarenghi. After experiencing theatre in a teaching environment with Giuliano Scabia and, later on, as a scholar at “La Sapienza” University of Rome, she highlights how the disease offered her a new perspective to look at the theatre, and how the theatre – in turn –, made her look at the disease from a different angle.

ANDREA BORGHINI, GERARDO PASTORE, PAOLA TANCORRE

Il Polo Universitario Penitenziario di Pisa: esperienza e opportunità formativa

La sociologia della prigione ha una lunga tradizione di lavoro che risale agli anni Trenta del secolo scorso e si è occupata da sempre di studiare scientificamente il mondo penitenziario in tutte le sue componenti, sia istituzionali che individuali. Negli ultimi tempi, la considerazione del carcere come oggetto privilegiato di studi, per la sua natura di ambiente peculiare, si è arricchita di nuovi apporti e di nuove metodologie, ancorché sperimentali, in grado di restituire la complessità crescente di tale ambiente, nonché i legami forti che esso intrattiene con il mondo esterno, inteso come rispecchiamento del mondo carcerario o come suo rovescio.

Lo studio *in carcere*, da quello che propone il conseguimento del diploma di scuola superiore a quello universitario, introduce ulteriori materiali di riflessione e di orientamento per lo studio *del carcere*, uno su tutti: il ruolo della cultura. Lo studio *in carcere* costituisce un banco di prova impegnativo per una sociologia della prigione che voglia dirsi *engagée*, senza essere di parte, e disegna lo scenario del carcere come ambiente ricco di suggestioni e proposte, un laboratorio umano tutto da esplorare.

L'istituzione dei Poli Universitari all'interno di alcuni penitenziari e l'impegno culturale in questa direzione possono essere metaforicamente considerati un ponte tra il “dentro” e il “fuori”. L'Università che entra in carcere tende a limitare la natura coercitiva di questa istituzione totale; introduce un elemento di novità, una concreta alternativa a quei processi di impoverimento culturale e di annichilimento soggettivo tipici della “prigionizzazione”.

Nello specifico, l'istituzione del Polo Universitario Penitenziario della Regione Toscana, quale sistema integrato di coordinamento dei Poli Universitari di Pisa, Siena e Firenze, consente ai detenuti internati negli istituti penitenziari toscani il conseguimento del titolo di studio universitario. La validità di tale percorso, che riconosce l'istruzione e la formazione come diritto fondamentale della persona, garantisce ai soggetti in esecuzione penale in carcere o in misura alternativa l'opportunità formativa del percorso universitario. L'accesso agli studi universitari all'interno dell'istituto penitenziario è per il detenuto strumento e quindi possibilità di formazione e soprattutto di scelta all'interno del percorso trattamentale.

The Penitentiary University Pole of Pisa: Experience and Educational Opportunity

Prison sociology has a long tradition dating back to the '30s of the last century: its aim is to study all aspects – in relation both to the institutions and the different individuals – concerning penitentiary environment. The great interest aroused by prison has been recently increased by new perspectives and experimental methods, that underline the growing complexity of such an environment and its strong links with the external world, alternatively perceived as its mirror or as its reverse side.

The study in jail, aimed at obtaining a high school diploma or a university degree, introduces new issues to be considered within this field of study, such as the role of culture. Study in jail is a challenging test case to be studied through the lenses of prison sociology with a new attitude of engagement (which should never be partisan) and a will to consider the prison scenario as a fascinating and inspiring human laboratory.

The establishment of the University Poles inside some prisons and the cultural commitment already shown in this direction can be metaphorically considered a bridge between the “inside” and the “outside”. The University entering prison tends to limit the coercive nature of the institution, as it introduces a new element, a real alternative to the processes of cultural impoverishment and subjective annihilation typically connected to the “prisonization”.

Specifically, the establishment of the Penitentiary University Pole Centre of Tuscany as an integrated system of coordination between the University of Pisa, Siena and Florence allows prisoners interned in Tuscany prisons to obtain a degree. Education and training are a fundamental human right and such an opportunity guarantees to people held in prison or under alternative measures the educational chance of an university career. Access to higher education within the penitentiary institution is for the inmate not only an instrument and a possibility to gain an education, but also an option within the treatment context.

FERRUCCIO MAROTTI

Lutopia del teatro necessario e la realtà delle politiche culturali: il caso Bali

L'autore ricorda il suo incontro con il teatro/danza balinese, scoperto dapprima da giovanissimo attraverso le letture di Walter Spies e Antonin Artaud, poi vissuto di persona con una lunga esperienza sul campo. Il suo recente ritorno a Bali provoca l'interrogativo sul depauperarsi psicofisico dell'evento teatrale in un ambiente sempre più globalizzato.

The Utopia of Necessary Theatre and the Reality of Cultural Policies: the Case of Bali

The author recalls his encounter with Balinese theatre/dance, initially discovered at a young age through his readings of Walter Spies and Antonin Artaud, and later on personally experienced during many years of fieldwork. His recent return to Bali makes him question about the psychophysical impoverishment of the theatrical event in an increasingly globalized environment.